



In un articolo de Il Giorno l'ex assessore Viganò rivela di aver ricevuto le carte di quella che potrebbe essere la variante al PGT. 2 milioni di metri cubi in arrivo?

Pgt, un corvo regala la variante a Viganò

Cd anonimo con piantine e bozze che per l'ex assessore sarebbero realistiche

di MARTINO AGOSTONI

C'È UN CORVO in municipio. Vola sull'urbanistica e soprattutto canta, mettendo in giro materiale, vero o presunto tale, sulla variante al Pgt, il nuovo documento di pianificazione del territorio su cui l'Amministrazione sta lavorando da un paio d'anni. Un piano su cui a Palazzo si è sempre mantenuto il massimo riserbo. Una "gola profonda" ha operato nei panni di un anonimo postino e ha indirizzato all'ex assessore all'Urbanistica che ha redatto l'attuale Pgt, Alfredo Viganò, oggi consigliere d'opposizione della Lista Faglia, un cd con tavole, tabelle e bozze sulla variante. Una sorpresa denunciata da Viganò in Consiglio comunale, su cui la Giunta non ha rilasciato commenti.

IL SINDACO MARCO MARIANI non entra nel merito delle carte circolate e bolla la questione come «un'azione di un vigliacco», mentre l'assessore Romani finora non si è pronunciato.

Risale invece allo scorso ottobre, l'ultimo intervento dell'assessore al Territorio, Paolo Romani, quando ha illustrato le linee guida di "Monza Provincia, città rinnovata", il titolo della variante al Pgt. Da allora, a porte chiuse, è proseguita la fase di ricezione del Comune di osservazioni da parte della città. Gli uffici hanno ricevuto 689 proposte e suggerimenti per la variante e, in particolare, ci sono stati gli incontri tra la Giunta e i proprietari delle grandi aree libere, le zone indicate da Romani come decisive per lo sviluppo di Monza. Aree dove realizzare 6 poli strategici con nuove opere e

interventi capaci di soddisfare gli interessi pubblici con le richieste private. Il puzzle della variante si sta componendo, ma non sembra piacere a tutti.

Un'interpretazione, invece, la dà l'ex assessore di centrosinistra. «Finora non c'è stata trasparenza né confronto sulla variante - dice Viganò -, tranne in forme interne alla sola maggioranza. Basti pensare che in 2 anni la Commissione urbanistica si è riunita solo 2 volte. Ma ora, a quanto pare, emergono i malumori tanto che qualcuno ha messo nella mia casella in municipio le bozze del Piano che finora sono circolate solo sottobanco tra i consiglieri di maggioranza». Il cd contiene «una sintesi della variante», dice Viganò: tavole e tabelle che indicherebbero le previsioni per i 6 poli strategici da sviluppare sugli 1,75 milioni di metri quadrati divisi nelle grandi aree libere, e le destinazioni per le cosiddette aree di trasformazione, 38 zone più piccole che insieme si estendono per 1,41 milioni di metri quadrati. In pratica, ci sarebbero tutti i punti cardine dell'urbanistica monzese.

«Queste bozze parlano di circa 2 milioni di metri cubi concessi sulle 6 grandi aree libere - calcola Viganò -, a cui vanno aggiunte decine altri aree più piccole, che diventano immediatamente edificabili, stravolgendo ogni quantità edilizia per un corretto sviluppo urbanistico. Si punta tutto sul consumo di aree verdi, invece di avviare il recupero delle aree dismesse. Se con il Pgt (approvato all'unanimità a fine 2007, ndr) si era salvata la città da speculazioni

estese - conclude l'ex assessore -, da queste bozze si vede invece che la Giunta sta tornando al passato». E un esempio, per Viganò, sono i fogli sul polo della Cascinazza. «Sui 51 ettari della Cascinazza - racconta -, si potranno costruire fino a oltre mezzo milione di metri cubi, quando l'attuale Pgt si ferma a meno di 120mila. Come destinazioni, prevalgono il terziario e il produttivo, tra cui un centro espositivo per l'Expo 2015 o la futura sede dell'Isa, ma non manca il residenziale per circa 100mila metri cubi. Tutto sarebbe concentrato perché 30 ettari sono lasciati alle aree a rischio idrogeologico per le esondazioni del Lambro dove è previsto un parco. E inoltre, sono possibili incrementi in fase di negoziazione con la proprietà. Anche se si dice che sia cambiata la proprietà, il destino della Cascinazza sembra restare quello di un bel botto di edificazioni che va a compromettere aree libere tutelate da 30 anni da tutte le Amministrazioni».

PER IL POLO DEL PARCO Villoresi, l'area verso Muggiò, da 280mila metri quadrati in zona Boscherona, «tra l'altro - sottolinea Viganò -, terreni che hanno un legame di proprietà con la Cascinazza, la destinazione è residenziale. Verso via Monviso e il canale si potranno costruire circa 300mila metri cubi di edilizia definita bioclimatica» E l'ex assessore prosegue. «L'area Cave da 131mila metri quadrati lungo viale delle Industrie, sarà il polo energetico con destinazione terziaria e circa 140mila metri cubi. Oppure, i campi tra viale Campania e Bettola, 513mila metri quadrati, diventeranno il polo tecnologico che potrà accogliere fino a circa mezzo milione di metri cubi».